

Di enti locali. Quasi mille emendamenti in commissione alla Camera - Attesa la sentenza della Corte di giustizia

Proroga a tempo sulle spiagge

Concessioni demaniali salve fino alla riforma ma non oltre il 2017

Marco Mobili

ROMA

■ Un doppio salvagente per le **concessioni demaniali**. Alla vigilia della pronuncia della **Corte di giustizia Ue** sulla legittimità o meno della proroga delle concessioni demaniali al 2020, attesa per giovedì prossimo 14 luglio, Governo e maggioranza provano a salvare in due mosse la stagione balneare appena avviata: subito con un "congelamento" a tempo della situazione attuale, almeno fino a quando non sarà attuata una più ampia riforma delle concessioni e comunque non oltre il 31 dicembre 2017; nei prossimi mesi con un disegno di legge delega con cui riscrivere le regole in linea con i principi comunitari della **direttiva Bolkestein** che in materia di servizi nel mercato interno impone la libertà di stabilimento, di non discriminazione e di protezione della concorrenza.

I primi salvagenti sono stati depositati ieri in Parlamento sotto forma di emendamenti presentati da Area popolare (Scelta Civica e Ncd) al decreto legge enti locali all'esame della commissione Bilancio della Camera. Saranno il relatore Antonio Misiani (Pd) e il Governo a definire possibili ulteriori dettagli delle proposte di modifiche, una volta che il presidente della Commissione Bilancio, Francesco Boccia (Pd), lunedì prossimo ne abbia sancito l'ammissibilità.

Le proposte di modifica, che fanno parte dei 986 emendamenti depositati al Di enti locali, prevedono dunque la salvaguardia dello status quo delle attuali concessioni fino a che la riforma dell'intero settore sarà completamente esercitata. In particolare, come si legge nell'emendamento di Scelta civica a firma di Gianfranco Librandi si prevede che «nel more della revisione e del riordino della materia in conformità ai principi di derivazione comunitaria sono valide ed efficaci le concessioni demaniali ma-

ritime con finalità turistico-ricreative il cui termine è stato prorogato» al 2020 dal decreto legge mille proroghe del 2010. Non solo. Con un altro emendamento si punta a includere nel "salvagente a tempo" anche i cosiddetti "pertinenziali" ovvero quei soggetti che si sono visti rivalutare le concessioni demaniali del 300% e non si sono ancora adeguati a nuovi valori.

Si tratta di misure ritenute minime dalle associazioni di categoria di imprese turisti chiamate ad operare nell'incertezza soprattutto dopo che nel febbraio scorso l'avvocato generale si è pronunciato per una bocciatura della proroga automatica e generalizzata al 2020 della scadenza delle concessioni per lo sfruttamento turistico dei beni del demanio marittimo e lacustri (in particolare delle **spiagge**). Giovedì prossimo, poi, alle 9,30 i giudici comunitari con tutta probabilità faranno proprie le conclusioni dell'avvocato generale del febbraio scorso e gli operatori si potrebbero ritrovare a esercitare la loro attività con una concessione non più valida (prima dello slittamento al 2020 la scadenza era al 31 dicembre 2015).

Dal canto suo il ministro degli Affari Regionali Enrico Costa (Ncd) ha già manifestato alle stesse associazioni di categorie le intenzioni del Governo dichiarandosi pronto, oltre ad appoggiare con il viceministro all'Economia Enrico Zanetti gli emendamenti e le possibili modifiche urgenti al decreto enti locali, a presentare all'indomani della stessa pronuncia della Corte Ue la proposta di legge delega che certamente prevederà un periodo transitorio della situazione esistente (le associazioni chiedono che sia di almeno 30 anni) nonché il riconoscimento di un indennizzo sul valore commerciale dell'azienda per l'eventuale concessionario uscente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

